



## COMUNICATO STAMPA n. 153/25

Lussemburgo, 10 dicembre 2025

Sentenza del Tribunale nella causa T-1129/23 | Intel Corporation / Commissione

### **Mercato dei microprocessori: il Tribunale conferma la decisione del 2023 della Commissione nei confronti della Intel, ma riduce la sanzione pecuniaria di circa EUR 140 milioni**

La presente causa si colloca nel solco del contenzioso tra la Intel e la Commissione europea in materia di regole di concorrenza dell'Unione. Tale contenzioso trae origine da una decisione della Commissione del 2009. Con tale decisione, la Commissione aveva constatato un abuso di posizione dominante da parte della Intel volto ad escludere il concorrente AMD dal mercato dei microprocessori x86. Le aveva quindi inflitto una sanzione pecuniaria di EUR 1,06 miliardi. Nell'ambito di un procedimento di rinvio, tale decisione è stata parzialmente annullata dal Tribunale dell'Unione europea, decisione successivamente confermata dalla Corte di giustizia <sup>1</sup>.

Il 22 settembre 2023, la Commissione ha adottato una nuova decisione («la decisione del 2023»), che si limitava alle pratiche non annullate dal Tribunale, vale a dire le restrizioni cosiddette «allo scoperto» imposte alla HP, alla Acer e alla Lenovo in relazione all'uso di processori AMD. Essa ha quindi fissato a carico della Intel un nuovo importo di EUR 376 358 000 a titolo di sanzione pecuniaria. La Intel chiede ora l'annullamento totale o parziale di tale decisione e la soppressione o la riduzione della sanzione pecuniaria, mentre la Commissione chiede il rigetto del ricorso.

**Il Tribunale dell'Unione europea conferma, in sostanza, la decisione del 2023, riducendo tuttavia la sanzione pecuniaria inflitta alla Intel da EUR 376 358 000 a EUR 237 105 540.**

Il Tribunale dichiara anzitutto che la Commissione era rimasta competente a sanzionare le restrizioni cosiddette «allo scoperto» imposte ad alcuni fabbricanti di computer, in particolare la Acer e la Lenovo. Poiché l'esistenza di tali restrizioni anticoncorrenziali era già stata definitivamente confermata dai giudici dell'Unione, la Commissione non era tenuta a dimostrare nuovamente la propria competenza né a ridefinire una nuova infrazione. Essa doveva solo eseguire le precedenti sentenze ricalcolando la sanzione pecuniaria sulla base dei soli suddetti comportamenti ancora in discussione.

Il Tribunale respinge anche le argomentazioni della Intel vertenti sul fatto che la motivazione della decisione del 2023 sarebbe stata insufficiente, che avrebbe dovuto esserle inviata una nuova comunicazione degli addebiti e che sarebbero stati violati i suoi diritti della difesa. Esso rileva che la decisione della Commissione si inserisce in un contesto procedurale perfettamente noto all'impresa, che essa fornisce una chiara spiegazione del metodo di calcolo della sanzione pecuniaria e delle ragioni per cui si basa sulle restrizioni «allo scoperto».

Per quanto riguarda l'importo della sanzione pecuniaria, il Tribunale ritiene che la Commissione abbia applicato correttamente i criteri di gravità e durata dell'infrazione, tenendo conto del carattere apertamente anticoncorrenziale delle restrizioni «allo scoperto» e della posizione dominante della Intel sul mercato in questione, nonché del fatto che tali pratiche rientravano in una strategia globale volta ad estromettere il suo concorrente AMD.

Esso ritiene tuttavia, senza per questo mettere in discussione la legittimità della decisione del 2023, che occorra

affinare la valutazione dell'importo della sanzione pecuniaria tenendo maggiormente conto, da un lato, del numero relativamente limitato di computer interessati da tali restrizioni e, dall'altro, dell'intervallo di dodici mesi che separa talune pratiche anticoncorrenziali. Pertanto, nell'esercizio della sua competenza anche di merito, il Tribunale dichiara che **un importo di EUR 237 105 540 riflette in modo più appropriato la gravità e la durata dell'infrazione di cui trattasi.**

**IMPORTANTE:** Il ricorso di annullamento mira a far annullare atti delle istituzioni dell'Unione contrari al diritto dell'Unione. A determinate condizioni, gli Stati membri, le istituzioni europee e i privati possono investire la Corte di giustizia o il Tribunale di un ricorso di annullamento. Se il ricorso è fondato, l'atto viene annullato. L'istituzione interessata deve rimediare all'eventuale lacuna giuridica creata dall'annullamento dell'atto.

**IMPORTANTE:** Avverso la decisione del Tribunale può essere presentata impugnazione alla Corte entro due mesi e dieci giorni a decorrere dalla data della sua notifica, limitatamente alle questioni di diritto.

Documento non ufficiale ad uso degli organi d'informazione che non impegna il Tribunale.

Il [testo integrale e, se del caso, la sintesi](#) della sentenza sono pubblicati sul sito CURIA il giorno della pronuncia.

Contatto stampa: Jacques René Zammit ☎ (+352) 4303 3355.

Immagini della pronuncia della sentenza sono disponibili su «[Europe by Satellite](#)» ☎ (+32) 2 2964106.

Restate in contatto!



<sup>1</sup> Il ricorso proposto dalla Intel contro la decisione del 2009 è stato integralmente respinto dal Tribunale con sentenza del 12 giugno 2014, Intel/Commissione, [T-286/09](#) (v. anche comunicato stampa n. [82/14](#)). Con sentenza del 6 settembre 2017, Intel/Commissione, [C-413/14 P](#) (v. anche comunicato stampa n. [90/17](#)), pronunciata su impugnazione della Intel, la Corte ha annullato tale sentenza e ha rinviata la causa dinanzi al Tribunale. Con la sua sentenza del 26 gennaio 2022, Intel Corporation/Commissione, [T-286/09 RENV](#) (v. anche comunicato stampa n. [16/22](#)) il Tribunale ha annullato una parte sostanziale della decisione del 2009, ritenendo che taluni comportamenti su cui si fondava la sanzione non fossero sufficientemente dimostrati, il che ha condotto all'annullamento parziale della decisione del 2009. La Corte ha poi respinto l'impugnazione proposta dalla Commissione contro tale annullamento (sentenza del 24 ottobre 2024, Commissione/Intel Corporation, [C-240/22 P](#) (v. anche comunicato stampa n. [185/24](#)).